A Reggio Emilia una mostra su Schoenberg

Dalla nostra redazione

REGGIO EMILIA, 24.

Per iniziativa del Teatro Municipale e dell'Amministrazione comunale, dal 18 novembre prossimo al 6 gennaio 1975 si svolgerà a Reggio Emilia una importante mostra dedicata ad Arnold Schoenberg.

La mostra, che gode dell'assenso e del gentile contributo della figlia del grande musicista, signora Nuria Nono, sarà composta di quasi tutti i «pezzi» presentati nelle capitali europee e che Reggio Emilia — unica città in Italia — avrà il privilegio di ospitare nelle sale del Teatro Municipale, offrendo agli studiosi e al pubblico la possibilità, non solo di venire a più diretta conoscenza di un musicista importante come Schoenberg, ma anche di cominciare ad indagarne l'opera globalmente, sì da rilevare la sua posizione nel paesaggio musicale del Novecento, il significato e la necessità della sua presenza, compiendo quell'indagine — storica, culturale, stilistica — che la statura del musicista attende da tempo.

La mostra offrirà al pubblico anche un'interessantissima novità: la proiezione di filmati inediti dei funerali di Schoenberg messi cortesemente a disposizione dai familiari e dagli amici del compositore. Inoltre cassette di musiche schoenberghiane registrate consentiranno al visitatore — per il quale sarà appositamente approntato un banco d'ascolto con cuffie — di venire a conoscenza anche di quelle opere le quali per la loro complessità, sono raramente eseguite.

Partiture autografe del maestro saranno anche a disposizione di quanti desidereranno sfogliarle; un modo tangibilissimo per avvicinarsi a una figura così tormentata ed emblematica del nostro secolo con maggior confidenza, con amore potremmo dire, sapendo quanto Schoenberg ebbe a soffrire di solitudine e incomprensione.

Una tavola rotonda — «Perché Schoenberg» — avrà il compito di fare il punto sulla sua figura umana e artistica. Inoltre, una guida alla mostra, scritta dal maestro Armando Gentilucci, composta anche di una biografia ragionata dell'autore, orienterà il visitatore, illuminandolo su ogni particolare meritevole di attenzione. Per una maggiore sensibilizzazione della cittadinanza su questo notevole fatto culturale la guida sarà altresì distribuita nelle scuole, nei quartieri, nei principali centri di comunicazione civile e sociale.

All'inaugurazione della Mostra saranno presenti, oltre alla signora Nuria Nono Schoenberg, il professor Franz Patzer, direttore dell'Opera di Stato di Vienna e il professor Ernst Hilmar, alto funzionario della Biblioteca di Stato di Vienna, curatore della Mostra nelle principali città europee, il quale, personalmente, provvederà ad allestirla anche a Reggio Emilia.

Convegno a Fiuggi su «Televisione domani»

Televisione domani è il tema del convegno che si svolgerà a Fiuggi nei giorni 26, 27 e 28 settembre prossimo, promosso dall'Ente dello Spettacolo (composto dai Centri cattolici cinematografici, teatrali, radiofonici e televisivi)

Il regista francese a Roma

Malle e il «fascismo quotidiano»

Le polemiche suscitate da «Lacombe Lucien» nel vicino paese avranno un riflesso anche in Italia? Ora prepara un altro film denso di cupi presagi

Il regista francese Louis Malle, uno dei capostipiti della *nouvelle vague*, è a Roma per presentare ai giornalisti la sua più recente fatica cinematografica, *Lacombe Lucien* (in Italia apparirà con il titolo *Cognome e nome: Lacombe Lucien)*. Ma, forse, sarebbe più opportuno dire che Malle si trova nel nostro paese per *parlare* di *Lacombe Lucien*, presumendo che il film scatenerà quasi certamente anche da noi un animato dibattito, simile a quello che si è sviluppato all'indomani della «prima» parigina. Il protagonista della inquietante vicenda narrata sullo schermo è un adolescente povero e sprovveduto che, nel giugno del '44 (dopo lo sbarco delle truppe alleate in Normandia e mentre la Resistenza è all'attacco), si imbranca con un gruppo di fascisti francesi al servizio della Gestapo.

«*Lacombe Lucien* — dice Louis Malle nell'incontro con la stampa romana — ha acceso una polemica che ha coinvolto, sotto certi aspetti, altri due film apparsi di recente sugli schermi francesi: *Il portiere di notte* di Liliana Cavani e *Les chinois à Paris* di Jean Yanne. Di conseguenza, c'è stata molta confusione e la discussione ha trovato forse eccessivo respiro. Ad ogni modo, sono sempre convinto che la vitalità del dialogo è un dato positivo e, perciò, non ho mai voluto prendere una posizione categorica, rivendicando anima e corpo di *Lacombe Lucien:* non voglio considerare il film né retorico, né dimostrativo. Ho voluto semplicemente — afferma Malle — mettere in risalto i caratteri "ordinari" del cosiddetto fascismo quotidiano, rilanciando, parallelamente, una "polemica storica" riguardo il comportamento dei francesi durante l'occupazione nazista. E' difficile per un francese accettare di esser vissuto per quattro lunghi anni in un clima oggettivamente fascista; quindi, ecco che si alimenta il mito di una Resistenza del popolo intero (da una parte i comunisti, dall'altra la borghesia nazionalista che si identificava in De Gaulle) in lotta contro l'oppressore. Quanto riusciamo ad essere lontani dalla realtà, pur di rimuovere pesanti scogli nella nostra coscienza! Dobbiamo renderci conto che molti, troppi francesi sono stati collaborazionisti. Se un "tema" esiste, in *Lacombe Lucien*, è questo: è inutile voler ad ogni costo esorcizzare il personaggio-guida del film, per considerarlo simpatico oppure antipatico. Lucien è immortale, onnipresente, non fa che ricordarci i nostri eterni, fatali errori».

«Mi fa piacere, quindi, — sostiene l'autore di *Les amants* — che il pubblico, indipendentemente dal giudizio, abbia "creduto" a *Lacombe Lucien*, a questo personaggio di fantasia che gioca continuamente con la realtà. A Lucien sono stati dati i nomi più diversi e questo, per me, è il più lusinghiero dei risultati».

«In questi ultimi anni — prosegue Malle — sono riuscito a portare a termine pochi progetti, perché ho sempre pensato che l'attivismo frenetico (ogni riferimento malizioso a Claude Chabrol è puramente casuale...) nasconde non poche insidie, prima fra tutte la più atroce delle alienazioni, la perdita di contatto con la realtà. Del resto, quasi tutti i miei compagni della "vieille vague" hanno seguito il mio destino: siamo riusciti a tirare fuori il cinema dagli stabilimenti di posa, ad affermare il ruolo primario dell'autore cinematografico, a forzare, entro certi limiti, le odiose barriere dell'industria culturale, ma questo fenomeno di liberazione si è affievolito gradualmente, irretito dalle nuove, sottili trappole della mistificazione. Oggi, invece, lo sostengo che bisogna a tutti i costi realizzare molti film, e subito, perché stavolta saranno davvero gli ultimi».

«Qualcuno si chiede — aggiunge Malle — se il mio prossimo film sarà un "film politico". Non saprei come rispondere, dal momento che non ho ben capito quale è il cinema specificamente politico. I film cosidetti politici, secondo me, a conti fatti, lo sono meno di tanti altri: *Love Story*, per esempio, potrebbe veramente essere considerato un "film politico", perché, a mio parere, offre un documento eccezionale dell'America di Nixon. E' difficile spiegare, in poche parole, il film che mi accingo a realizzare: potrei dire che si tratta di un gigantesco intreccio di conflitti psicologici tra alcuni personaggi, più o meno emblematici, letteralmente "compressi" dalle pareti di una casa, mentre all'esterno si combatte una sanguinosa guerra civile».

«Provo una sorta di vergogna — ha concluso Louis Malle — nel confessare che *Black Moon* (sarà questo il titolo del film, in italiano "Luna nera") è un mio sogno ricorrente, denso di cupi presagi, "materializzato" in una sceneggiatura di poche pagine. Sui protagonisti della vicenda grava una minaccia che non si configura in pericoli razionali: essi sono oppressi ma, al tempo stesso, privilegiati, perché sfuggono al confronto violento con la realtà. Non voglio andare oltre: posso soltanto aggiungere che questa "guerra cosmica" è una lotta senza quartiere che oppone l'*uomo* alla *donna*. Un duello atavico, che torna a testimoniare l'inesorabile regressione della civiltà contemporanea».

d. g.

«Allonsanfan» rappresenta l'Italia al Festival di Salonicco

Il film *Allonsanfan* di Paolo e Vittorio Taviani rappresenterà il cinema italiano al prossimo Festival di Salonicco, che si svolgerà dal 30 settembre al 6 ottobre. Nell'ambito del Festival verrà presentata anche una retrospettiva del cinema italiano, che comprenderà numerosi film fra i quali *Nel nome del padre* di Bellocchio, *Salomè* di Bene, *N.P. Il segreto* di Agosti, *San Michele aveva un gallo* dei fratelli Taviani.

Organizzato da Mantova «Città festival '74»

A Sabbioneta un felice appuntamento con l'arte

Per due sere un folto pubblico è stato coinvolto nel «Passatempo di veglia» — Rappresentate opere di Stradella, Banchieri e Monteverdi

Dal nostro corrispondente

SABBIONETA (Mantova), 24

Sabbioneta: un piccolo borgo suggestivo dove tutto ricorda quella civiltà rinascimentale che le fece meritare l'appellativo di «Piccola Atene dei Gonzaga».

Ed è con l'intento di far in qualche modo rivivere la spirito di quella civiltà culturale, al di là di qualsiasi aspetto puramente turistico, che Mantova «città festival 1974» ha voluto offrire per due serate, sabato e domenica, proprio in questo splendido scenario, un appuntamento d'arte musicale di notevole interesse. Un folto pubblico è stato così coinvolto nel «Passatempo di veglia»: *Idee per una rappresentazione* di Claudio Gallico, Ariberto e Riccardo Arbizzoni.

Il «Passatempo di veglia» (espressione usata precisamente da Claudio Monteverdi per definire le circostanze della prima rappresentazione del *Combattimento di Tancredi e Clorinda* nella dimora di Girolamo Mocenigo in Venezia nel 1624) è stato un ambito di tempo da riempire con eventi musicali e teatrali, con componimenti di parole, canto, suono, tutti colmi di stimoli all'interpretazione gestuale, alla proiezione visiva, alla realizzazione scenica.

Per questi motivi il pubblico, spettatore-attore, si è recato all'inizio della serata nell'affascinante e austero Teatro Olimpico dello Scamozzi per assistere alla rappresentazione dell'atto comico *Lo Stufarolo* di Alessandro Stradella.

Il ritrovamento e la restituzione di questa operetta del 1668, di cui è stata data a Sabbioneta la prima esecuzione moderna, è uno dei risultati più cari del lavoro dell'Officina musicologica parmigiana, sotto la guida del maestro Claudio Gallico.

Stufarolo era nel Seicento il tenutario della «Bottega di stufa», una specie di diurno, bagno caldo, e bottega da barbiere, di massaggi, d'igiene; ma anche un luogo d'incontri, di relazioni, di svaghi comunitari.

L'operetta dello Stradella, pur sostenuta da un'esile vicenda, risulta una specie di giocoso fatterello di cronaca cittadina. I tre personaggi (Cittadin, Stufarolo e Fattore) sono tipizzati mediante il loro vivace discorrere sui casi della vita ordinaria; un dialogo fatto di giudizi, malignità e insolenze crescenti. Alla fine una rissa fra i clienti, e i contendenti fuggono dai bagni scambiandosi nella confusione gli abiti, in una specie di ridda conclusiva allietata da un grazioso balletto di angioletti.

La musica è genialmente coinvolta nel gioco scenico. Lo apparato strumentale è minimo, la scrittura semplice e tersa. La successione consueta di arie e di recitazione intonata, i brevi spunti solo strumentali, rapidamente incisivi, volgono senza sviluppi nel «finale». Tutto ciò mostra interessanti anticipazioni del futuro stile operistico.

La pazzia senile di Adriano Banchieri (1599) era la seconda *pièce* della serata. Qui i testi letterari, intonati da un gruppetto di vocalisti, sono connessi tra loro in uno svolgimento coerente da commedia delle maschere. La tendenza del tardo Cinquecento di musicare polifonicamente poemi dialogati in forma drammatica fece nascere dal madrigale (rivestimento musicale a più voci di qualsiasi breve poesia profana, in lingua volgare) una specie di commedia madrigalesca di cui questa del Banchieri è un tipico esempio. Egli commenta la sua *Pazzia senile* con la definizione di «Ragionamenti vaghi e dilettevoli». Si tratta di teatro e non di opera in musica, mancando del tutto l'identità tra personaggio e cantante.

Il coro madrigalesco, sostenuto dal clavicembalo e da uno strumento a fiato barocco, dice le battute di tutti in uno spassoso dialetto di Rovigo, e dice pure il prologo recitato, dall'*humor* bizzarro. Ne esce un intreccio amoroso da commedia dell'arte, in cui alla staticità declamatoria del coro si contrappone la graziosissima vivacità mimica dei personaggi-burattini, interpretati, nella rappresentazione di Sabbioneta, da giocosi bambini. Finita l'opera del Banchieri, la voce recitante (ben interpretata da Elena Vicini) ha invitato il pubblico a uscire dal teatro per recarsi nella chiesa ad assistere al *Combattimento di Tancredi e Clorinda* di Claudio Monteverdi. Durante questo itinerario scenico attraverso le strade di Sabbioneta, illuminate solo dalle torce, il pubblico veniva guidato dal canto di alcuni madrigali e dal suono misterioso di fiati barocchi. Superati i guerrieri morti sul campo di battaglia e distesi sul sagrato si entrava nella stupenda chiesa ottagonale, dove all'improvviso in alto, nella loggia dell'ordine superiore, si intravvedevano Clorinda e Tancredi. Si iniziava allora il canto fermo e chiaro del testo sulle ottave del Tasso.

Il *Combattimento di Tancredi e Clorinda*, straordinaria opera del sommo musicista cremonese, è il culmine del processo di drammatizzazione monodica del madrigale. Compreso tra i magnifici madrigali guerrieri ed amorosi del Libro Ottavo (1638), questo combattimento implega (secondo le indicazioni dello stesso Monteverdi) tre voci solliste mai fuse in un insieme. Una voce (il testo) racconta o descrive l'azione; le altre due sopravvengono allorquando Clorinda o Tancredi direttamente si esprimono, sia nel corso del duello, sia più tardi, dopo che, ferita a morte, la generosa amazzone domanda il battesimo al suo vincitore. Strumenti accompagnatori sono quattro viole, un contrabbasso e il clavicembalo suonati «ad imitazione delle passioni dell'orazione».

Il *Combattimento* è un'invenzione musicale ricca di implicazioni visive e gestuali. Instancabile ricercatore d'innovazioni tecniche, Monteverdi usò qui per la prima volta il «trèmolo» degli archi, ossia la ripetizione rapida della stessa nota ottenuta con piccoli e nervosi colpi d'arco. Questo accorgimento rientra nella idea monteverdiana di un «genere concitato» reso in tutta la sua vibrazione drammatica. Ma l'intensità dell'ispirazione, pari all'altezza del testo poetico, trascende di molto la novità degli espedienti tecnici.

L'ottima interpretazione e il suggestivo impianto scenico dell'altra sera a Sabbioneta hanno superbamente «rappresentato» quest'opera, che è uno dei capolavori monteverdiani. Un nuovo itinerario scenico fino alla piazza, e ancora accompagnato dal canto madrigalesco, ha concluso una serata entusiasmante. Pieno è stato il successo dell'iniziativa (anche se un po' troppo costosa) e molti applausi sono andati ai bravi esecutori: dal direttore Claudio Gallico agli strumentisti Sergio Balestracci, Giacomo Nones, Sergio Vartolo, agli archi del Teatro Olimpico, e per finire ai cantanti Carmen Vilalta, Carlo Gaifa, Gastone Sarti, Maria Grazia Ferracini, Maria Minetto.

Renato Garavaglia

Sarà un ostacolo per O'Toole

Ultimo bagno di mare per l'attrice francese Catherine Rouvel, reduce dalle fatiche della sua partecipazione al nuovo film della coppia Belmondo-Delon, «Borsalino e Co.». Scoperta dal grande Jean Renoir, che la lanciò nel suo «Déjeuner sur l'herbe», Catherine è attesa ora da un nuovo impegno di lavoro: «Il grande ostacolo», di cui sarà interprete a fianco di Peter O' Toole, a novembre, in Inghilterra

I vincitori del concorso corale «Seghizzi»

GORIZIA, 24.

Diciotto complessi corali, nove italiani e nove europei hanno partecipato a Gorizia alla tredicesima edizione del Concorso internazionale di canto corale «Cesare Augusto Seghizzi», organizzato dall'omonimo complesso corale goriziano, che si è concluso ieri.

I paesi rappresentati sono stati Jugoslavia, Germania Federale, Ungheria, Bulgaria, Cecoslovacchia, Polonia, Austria, Romania, Spagna e Italia. La manifestazione comprende due sezioni, quella polifonica e quella folkloristica, suddivise a loro volta in tre gruppi.

La direzione artistica del concorso era affidata al maestri Giuseppe Radole, Pio Capponi e alla professoressa Cecilia Seghizzi.

Per quanto riguarda il Gruppo A, cori a voci miste, della sezione polifonica, il Coro di Veszprem (Ungheria) si è classificato primo con 97,9 punti; secondo il Coro di Pardubice (Cecoslovacchia) con 94 punti; terzo, Vox Maris di Costanza (Romania) con 92,6 punti e quarto il Luca Marensis (Brescia) con 90,5 punti. Nella Sezione B, per i cori a voci virili, primo il Coro dei giovani di Sofia (Bulgaria) con 98,3 punti; secondo il Sangesfreunde 1950 di Siegen (Germania Federale) con 94,7 e terzo il Bard di Cracovia (Polonia) con 80,9 punti. Nella Sezione C, riservata ai cori a voci femminili, primo si è piazzato il Coro Vox Maris di Costanza (Romania) con 94,7 punti; secondo il Coro Veszprem di Budapest (Ungheria) con 94,3 e terzo il Coro Luca Marenzio di Darfo Boario (Italia) 86,3.

Oggi incontro a Roma per La Fenice

VENEZIA, 24

Domani al ministero dello Spettacolo a Roma, è previsto un incontro per la questione del Teatro La Fenice, occupato dai lavoratori. Si sta frattanto intensificando il movimento di solidarietà. Dopo il concerto eseguito dalla Filarmonica di Los Angeles, numerosi altri complessi e celebri solisti hanno già annunciato la loro disponibilità per concerti sempre a sostegno della lotta dei dipendenti del teatro veneziano. I complessi artistici della Fenice hanno dato un concerto a Mestre. Giovedì saranno al Petrolchimico di Marghera. Sabato a Venezia città e domenica allo stabilimento Mira Lanza di Mira.

Cominciate le prove di «Un nemico del popolo»

Per Buazzelli un Ibsen d'attualità

In un teatrino della vecchia Roma, Tino Buazzelli e il regista Edmo Fenoglio hanno cominciato ieri le prove del dramma *Un nemico del popolo* di Henrik Ibsen. Nel gruppo di attori che li affianca c'è aria di euforia per una notizia giunta da poco: la Compagnia rappresenterà l'Italia al Festival mondiale del teatro all'Old Vic di Londra (14-19 aprile 1975). L'invito inglese è per il fortunato spettacolo messo in scena la scorsa stagione: *La rigenerazione* di Italo Svevo che, oltre ad aver riscosso il favore del pubblico, ha anche rappresentato un «caso culturale» di notevole interesse.

«Per quest'anno — dice Tino Buazzelli poco prima di cominciare le prove di lettura — la Compagnia è, fortunatamente, più o meno quella dello scorso anno: ci sono Massimo De Francovich, Nicoletta Languasco. Tino Bianchi, Roberto Paoletti, Barbara Nay, Gioacchino Manniscalco. Le scene e i costumi saranno di Sergio D'Osmo».

Buazzelli ritiene ancora attuale e interessante il tema di *Un nemico del popolo*, che Ibsen scrisse nel 1882. Protagonista della vicenda è il dottor Thomas Stockman, il quale scopre che le acque di una certa stazione termale sono inquinate e quindi dannose. Tenta di denunciare la sua scoperta, ma si scontra inevitabilmente con i tanti interessi costituiti (autorità locali, albergatori) che vogliono mettere la cosa a tacere.

«La nostra lettura del testo — dice Buazzelli — sottolineerà il significato politico dell'opera. La società contestata dal dottor Stockman apparirà ancora più negativa, a quasi cento anni di distanza, proprio perchè tanto simile alla nostra società presente. Ma in qualche modo negativa sarà anche la figura del protagonista perchè, alla fine, il suo atteggiamento risulterà troppo conciliante, troppo poco rivoluzionario, in una partita che si gioca tutta all'interno di una società borghese, tra borghesi del tutto retrivi e borghesi un po' più illuminati».

Le prove, cominciate ieri, si concluderanno tra poco più di un mese. La «prima» è fissata a Pistoia per il 26 ottobre. A Roma lo spettacolo verrà portato a fine febbraio, al Teatro Valle.

Sequestrato un altro film

Ancora un sequestro di film. Stavolta è toccato a *Una ragazza dal corpo caldo*, prodotto scandinavo a firma del regista Joseph W Sarno, messo sotto chiave a Roma l'altro ieri, dopo soli due giorni di proiezioni. La pellicola, vietata ai minori di 18 anni, era stata già oggetto di particolari attenzioni (tagli e modifiche nei dialoghi) da parte della censura amministrativa.

Comincia a Roma la stagione della cooperativa «L'Iperbole»

Esordisce stasera a Roma, a Spaziouno in Trastevere la cooperativa teatrale «L'Iperbole», con *La dodicesima notte* di Shakespeare, già rappresentata in estate al Festival di Positano. Lo spettacolo verrà replicato fino al 15 ottobre. La compagnia effettuerà quindi una *tournée* nell'Italia centrale e settentrionale. Sarà di nuovo a Roma dal 5 dicembre al 5 gennaio, riprendendo il *Cyrano di Bergerac* di Rostand, dato in varie città italiane durante la stagione scorsa.

Per il febbraio prossimo, il gruppo prevede due nuovi allestimenti: *Salomè* di Oscar Wilde e *L'omosessuale, ovvero la difficoltà di esprimersi* di Copi, in «prima» per il nostro paese.

La regia degli spettacoli è di Marco Gagliardo, scene e costumi di Mauro Lombardi. Gli attori sono Giancarlo Prati, Paolo Poiret, Pierluigi Pagano, Giuliano Giacomelli, Antonio Francioni, Aldo Reggiani, Nicola di Pinto, Gianfranco Bullo, Riccardo Grandi, Sarah Di Nepi, Antonietta Carbonetti, Manuela Morosini.

in breve

Concluso il corso di storia del teatro

VENEZIA, 24

Con un intervento del presidente dell'Istituto per la ricerca teatrale dott. Raul Radice si è concluso alla Fondazione Cini il 12° Corso internazionale di Storia del teatro. Al corso hanno partecipato con lezioni, dibattiti ed incontri culturali dedicati al «Teatro europeo dell'età romanica» vari specialisti del settore, tra i quali il professor Erbe (Scandinavia), Albach (Olanda), Descotes (Francia), Marrast (Spagna) ed il professor Duse per l'Italia. In collaborazione con il Theatre Society di Londra, la professoressa Newman ha tenuto una lezione sull'opera di Gordon Craig.

Morta Edna Best attrice degli anni venti

GINEVRA, 24

Edna Best, attrice americana di origine inglese, è morta in una clinica presso Ginevra all'età di 74 anni. Interprete di teatro e di cinema, era moglie dell'attore Herbert Marshall.

Festival dei GAD a Pesaro

PESARO, 24

Sedici gruppi teatrali parteciperanno alla XVII edizione del Festival nazionale dei G.A.D. (Gruppi Arte Drammatica) che si svolgerà allo Sperimentale di Pesaro dal 28 settembre al 24 ottobre. Verranno rappresentate dodici opere di autori stranieri.

Catania celebra Bellini

CATANIA, 24

Catania ha tributato ieri solenni onoranze a Vincenzo Bellini in occasione del centotrentesimo anniversario della morte.

Alcune corone di fiori sono state deposte su iniziativa dell'amministrazione comunale nella casa natale del grande musicista, ai piedi del monumento di piazza Stesicoro e sulla tomba nella basilica cattedrale.

Ieri sera, al Teatro Massimo Bellini ha avuto luogo un concerto di musiche belliniane diretto dal maestro Danilo Belardinelli.

RAI TV

controcanale

SCIENZA E MASSE — *Giunta, nella sua quinta e ultima puntata, a parlare della gente di fabbrica, frontiera discriminante sul piano di classe anche per quanto riguarda la scienza, l'inchiesta* Minimo comune *ha finalmente dimesso i toni illuministici che avevano caratterizzato, nel complesso, le trasmissioni precedenti e ha cominciato a infrangere la concezione dogmatica di una scienza sospesa «al di sopra delle parti».*

E' stata, questa, la parte più nuova e stimolante dell'intera inchiesta: il rapporto fra scienza e realtà è stato finalmente affrontato nel vivo dei rapporti sociali, qui e oggi, ed è cominciato ad emergere come le contraddizioni di classe investano in pieno anche la scienza e le sue strutture, perché ad essere nemica delle masse non è soltanto l'ignoranza, ma anche la scienza al servizio del capitale. Assai indicative sono state, in questo senso, le discussioni degli operai sulle loro condizioni di lavoro e degli studenti sulle loro condizioni di studio; la netta affermazione dell'assessore di Reggio Emilia sulla esperienza, compiuta dagli enti locali, di una «università funzionale al padrone», anche quando tenta di nascondersi dietro la «obiettività» del dato scientifico; le considerazioni dei medici della Clinica del Lavoro di Milano, Grieco e Foà, sulle prospettive che la partecipazione degli operai alla ricerca, attraverso il gruppo omogeneo, può aprire per una scienza diversa. E a questa scienza al servizio delle masse, costruita per liberare l'uomo e non per incrementare lo sfruttamento, si sono riferiti infine Damico e Sulotto, ricordando ancora la «sete di conoscenza» che i lavoratori manifestavano già cinquant'anni fa nel movimento operaio organizzato e le polemiche riflessioni di Gramsci sulla necessità che i figli degli operai entrassero anche nella scuola media e superiore, ma in una scuola media e superiore diversa da quella inspirata e costruita dalla classe dominante. Questo ultimo brano era tratto da quella discussione di gruppo tra dirigenti e operai torinesi che era stata già inclusa nella seconda puntata del programma, ma che là era poi stata, ci era parso, troncata proprio quando si faceva più interessante.

L'integrazione, adesso, è stata preziosa: perché ha fatto emergere, finalmente, l'esigenza — dal punto di vista delle masse — che si passi da una generica concezione dell'istruzione come diffusione di dati e di nomi elaborati dalla cultura borghese a un processo che produca, attraverso l'attiva partecipazione dei lavoratori, una conoscenza che serva a trasformare la società.

Una simile impostazione, in verità, avrebbe dovuto ispirare tutta l'inchiesta: dal momento che, a partire dall'ambiente di fabbrica, questa tematica investe tutti gli aspetti della vita e della realtà sociale.

La prima parte di questa puntata, invece, era ancora di taglio tradizionale: la denuncia dell'insufficienza delle strutture della ricerca, del distacco tra scuola e realtà, della mancanza di una politica dello Stato in campo urbanistico in difesa del territorio era puntuale e importante; e puntuale e importante era la decisa polemica contro le conseguenze di questa situazione, quasi sempre considerate, a torto, «fatali» in quanto «disastri naturali». Ma anche qui, anche nel campo della geologia, il discorso avrebbe acquistato ben altro mordente se si fossero anche considerate le responsabilità degli apparati scientifici esistenti e si fosse accennato criticamente al carattere stesso della ricerca in questo ambito. E' stato forse senza conseguenze, per lo sviluppo stesso della geologia, che questa scienza sia stata soprattutto finalizzata in questi decenni alla ricerca del petrolio?

Nelle conclusioni, a dire il vero, Minimo comune *ha ripreso la nuova impostazione, generalizzandola: ma il discorso, a questo punto, non aveva più spazio. Proprio la documentazione e la riflessione in questo senso, invece, avrebbero potuto spiegare meglio le origini e le ragioni della situazione italiana che il programma ha giustamente denunciato; e ciò sarebbe stato fondamentale, perché il rischio è che, non riuscendo a distinguere tra scienza al servizio del capitale e scienza al servizio dell'uomo, masse sempre più vaste finiscano per considerare inutile o nemica la «scienza» come tale e vengano indotte quindi a rivolgersi sempre di più alla magia anziché a lottare per appropriarsi del processo di produzione della conoscenza e del controllo della pratica scientifica. Il che è esattamente, in fondo, quel che conviene alla classe dominante.*

g. c.

oggi vedremo

SOTTO IL PLACIDO DON (1°, ore 20,40)

Anche questa seconda puntata del programma-inchiesta realizzato da Bruno Di Geronimo, Amleto Micozzi e Vittorio Cottafavi con la collaborazione di Silvio Bernardini è dedicata al «rapporto tra scrittori e potere nella Russia zarista».

La trasmissione, diretta dallo stesso Cottafavi, affronta stasera il tema dell'anelito alla libertà espresso da alcuni fra i più grandi e celebri autori della letteratura russa del secolo scorso: da Tolstoi (che rievoca in un suo diario la dura esperienza della guerra di Crimea durante l'assedio di Sebastopoli), a Dostoievski (il quale, in *Memorie da una casa di morti* ricorda la tragedia del forzato in Siberia), a Turghenev (il suo *Padri e figli* è un esemplare dramma del nichilismo).

LA VIA DEL TABACCO (2°, ore 21)

La via del tabacco (il titolo originale, *Tobacco road* evoca una pagina indimenticabile nella storia del *blues*) è la trasposizione cinematografica del celebre romanzo pubblicato nel 1932 da Erskine Caldwell, e portato successivamente a teatro dal drammaturgo Jack Kirkland.

Reduce dall'adattamento cinematografico di *Furore* di John Steinbeck, John Ford diresse nel '41 *La via del tabacco* — interpreti: Charles Grapewin, Marjorie Rambeau, Gene Tierney, William Tracy, Ward Bond, Dana Andrews, Slim Summerville — come una farsa esasperata, dai toni amari e crudeli, riuscendo a «prendere posizione» rispetto a situazioni e personaggi del testo originale come solo pochi, grandi cineasti sanno fare.

programmi

TV nazionale

18,15 La TV dei ragazzi
19,15 Telegiornale sport - Cronache italiane - Oggi al Parlamento
20,00 Telegiornale
20,40 Sotto il placido Don «Scrittori e potere nella Russia zarista». Seconda puntata
21,45 Mercoledì sport
22,35 Malican padre e figlio «Amore a prima vista» Telefilm.
23,00 Telegiornale
23,15 Oggi al Parlamento

TV secondo

20,30 Telegiornale
21,00 La via del tabacco Film.
22,25 Assegnazione del Premio Letterario Estense

Radio 1°

GIORNALE RADIO: ore 7, 8, 12, 13, 14, 17, 19 e 23; 6,05: Mattutino musicale; 6,25: Almanacco; 7,12: Il lavoro oggi; 7,45: Ieri al Parlamento; 8,30: Le canzoni del mattino; 9: Voi ed io; 11,30: Il meglio del meglio; 12,10: Quarto programma; 13,20: Ma guarda che tipo! 14,05: L'altro suono; 14,40: Fanfan la Tulipe; 15: Per voi giovani; 16: Il girasole; 17,05: FFortissimo; 17,40: Musica in; 19,20: Sui nostri mercati; 19,30: Musica - Cinema; 20: Una delle ultime sere di carnevale a Venezia, di C. Goldoni; 21,50: Le nuove canzoni italiane; 22,20: Andata e ritorno, presenta Mina.

Radio 2°

GIORNALE RADIO: ore 6,30, 7,30, 8,30, 10,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 18,30, 19,30 e 22,30; 6: Il Mattiniero; 7,40: Buongiorno; 8,40: Come e perché; 8,55: Gallerie del Melodramma; 9,30: La portatrice di pane, di Xavier de Montepin; 9,45: Canzoni per tutti; 10,35: Alta stagione; 12,10: Regionali; 12,40: I Malalingua; 13,35: Due brave persone; 13,50: Come e perché; 14: Su di giri; 14,30: Regionali; 15,15: Giradisco; 15,40: Cararai; 17,40: Alto gradimento; 18,35: Piccola storia della canzone italiana 19,55: Supersonic; 21,19: Due brave persone (Replica); 21,29: Popoff; 22,50: L'uomo della notte.

Radio 3°

Ore 7,55: Trasmissioni speciali; 8,25: Concerto del mattino; 9,30: Concerto di apertura; 10,30: La settimana di Rossini 11,40: Due voci, due epoche 12,20: Musicisti italiani di oggi 13: La musica nel tempo; 14,30: Intermezzo; 15,15: La sinfonia di F. J. Haydn; 16: Avanguardia; 18,30: Le stagioni della musica: L'Arcadia; 17,10: Concerto del soprano M. V. Romano e del pianista E. Werba; 17,40: Musica fuori schema; 18,05: ...e via discorrendo; 18,25: Ping-pong; 18,45: Giuseppe Barbera; 19,15: Concerto della sera; 20,15: Il romanticismo nel mondo d'oggi; 20,45: Fogli d'album; 21: Il giornale del terzo; 21,30: L'opera strumentale, di Francesco M. Veracini.

ZANICHELLI CONSULTAZIONE

Il nuovo grande Zingarelli

moderno
rielaborato a cura di 109 specialisti di 80 discipline
neologismi
abbreviazioni, sigle e simboli

ricco
118.000 vocaboli
2096 pagine
57 tavole di nomenclatura
3200 illustrazioni

esauriente
trascrizione fonetica
etimologia
indicazioni di ortografia e di pronunzia
L. 10.400

Zingarelli minore
1.248 pagine, 55.000 voci, 5.000 illustrazioni, 8 sezioni speciali, **L. 2.400**, rilegato **L. 3.400**

Il grande Ragazzini

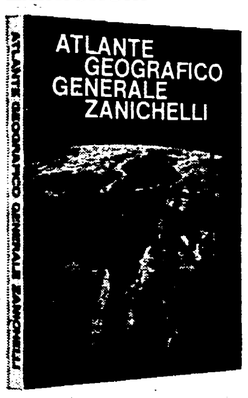
«up-to-date»
neologismi, tecnicismi e americanismi, toponimi, verbi irregolari, abbreviazioni, sigle

preciso
indicazione della pronunzia
qualificazione del livello d'uso

sicuro
abbondanza degli equivalenti suggeriti
ricchezza fraseologica
segnalazione delle irregolarità grammaticali
1.896 pagine, oltre 100.000 voci, **L. 10.800**

Ragazzini-Biagi «concise»
1.150 pagine, 75.000 voci, **L. 2.400**, rilegato **L. 3.400**

Il nuovo Atlante Zanichelli



evidente
rappresentazione tridimensionale del rilievo
individuazione immediata dei centri urbani

completo
71 tavole geografiche
21 tavole di carte tematiche
50 illustrazioni a colori
con schede di lettura
guida alla pronunzia dei nomi stranieri

attuale
geografia, climatologia, geologia, antropologia
228 pagine, **L. 3.800**

ZANICHELLI